Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Venerdì, 10 gennaio — Numero 7

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele 209 — Telef. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti.

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali, e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 30
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 2 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 471;

Visto il decreto Luogotenenziale 28 novembre 1918, n. 1829, che unifica, coordina ed integra le disposizioni relative ai rapporti economici con gli Stati ed i sudditi nemici;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e con i ministri degli affari esteri, delle colonie, delle finanze, del tesoro e d'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai fini dell'applicazione del Nostro decreto 28 novembre 1918, n. 1829, sono equiparati al territorio nazionale i territori austro-ungarici compresi entro la linea fissata dall'art. 3 delle clausole militari del protocollo di armistizio 3 novembre 1918.

Agli stessi fini non è considerato come nemico il territorio dell'Alsazia e della Lorena.

Saranno tuttavia osservati i provvedimenti che a carico di determinate persone o ditte in quei territori possano essere adottati dalle autorità competenti.

Art. 2.

Il presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro degli affari esteri, sentito il Comitato per il commercio dei sudditi nemici, potrà, con suo decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale*, autorizzare analoghe deroghe al Nostro decreto 28 novembre 1918, n. 1829, nei riguardi di altri territori.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SACCHI — SONNINO — COLOSIMO — MEDA — NITTI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 1978. **Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918,** col quale, sulla proposta del ministro per le poste ed i telegrafi, è concessa la esenzione dalle tasse postali al R. commissario per l'esercizio del porto di Genova, come è indicato nella seguente tabella:

Uffici mittenti	Uffici con i quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
R. commissario per l'esercizio del porto di Genova	Ministero trasporti marittimi e ferroviari	LC. PC.
	Ministero delle finanze	
	Ministero della marina	
	Ministero della guerra	
	Ministero di agricoltura e commercio	
	Sottosegretario armi e munizioni	
	RR. prefetture di Genova, Milano e Torino	
	Direzione generale delle ferrovie dello Stato	
	Municipio di Genova	
	Comando divisione militare di Genova	
	Comando presidio militare di Genova	
	R. Istituto idrografico di Genova	
	Commissione militare di linea di Genova	
	Comitato regionale di mobilitazione industriale di Genova	
	Rappresentante del Ministero agricoltura in Genova	
	Commissariato militare ufficio centro sbarchi	
	Commissariato militare ufficio carne congelata	
	Commissariato militare ufficio spedizioni merci varie	
	Direzione di artiglieria ufficio militare sbarchi e rispedizioni	
	Ufficio tecnico R. marina di Genova	
	Ufficio militare A. M. P. E. Genova	
	Distaccamento C. R. E. Genova	
	Camera di commercio di Genova	
	Camera di commercio di Torino	
	Camera di commercio di Milano	
	Comando difesa traffico marittimo di Genova	
	Commissione militare di visita alle navi - Genova	
	Direzione compartimentale ferrovie di Stato - Genova	
	Ufficio navigazione ferrovie di Stato - Genova	
	Capitaneria di porto di Genova	
	R. dogana di Genova	
	Tenenza Reali carabinieri di Piazza Principe di Genova	
	Comando del Circolo delle Regie guardie di finanza di Genova	
	Questore di Genova	
	Comando in capo del dipartimento marittimo di Spezia	
	Direzione generale del R. arsenale di Spezia	
	Naval Transport Office, via Lomellini, 25 - Genova	

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 24 novembre 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Rimella (Novara).*

ALTEZZA!

Il Consiglio comunale di Rimella da quindici consiglieri si è ridotto, per morte, per richiami alle armi, per decadenza e per dimissioni, a soli tre.

Trovandosi tra i dimissionari il sindaco e la Giunta, il prefetto dovette affidare la gestione provvisoria del Comune ad un suo commissario.

Dovendosi però la gestione straordinaria protrarre per un tempo indeterminato e comunque non breve per effetto del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757, è necessario provvedere allo scioglimento del Consiglio comunale, giusta quanto ebbe a ritenere anche il Consiglio di Stato con parere espresso in adunanza del 18 novembre corrente anno.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ed il decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Rimella, in provincia di Novara, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Egidio Martelli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione). (El. n. 20).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 13 — Data della ricevuta: 27 febbraio 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca Italia, succursale di Tripoli — Intestazione della ricevuta: Monastero Alberto di Filippo (pos. n. 653053) — Titoli del debito pubblico: Obbligazioni P. N. 5 0[0 — Ammontare della rendita L. 500 Decorrenza 1º gennaio 1917.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 19 — Data della ricevuta: 1º ottobre 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Inte

enza di finanza di Venezia — Intestazione della ricevuta: Fabrizio ,uigi fu Pietro (pos. n. 647783) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1, senza cedola — Ammontare della rendita L. 3,50 — Consolidato 3,50 0/0.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 52 — Data della ricevuta: 0 luglio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Brescia — Intestazione della ricevuta: Marchesani Stefano fu Giacomo (pos. n. 641217) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 7 — Ammontare della rendita L. 115 — Consolidato 0/0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, i diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese alla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che iano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo i restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun alore.

Roma, 28 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, . 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 3 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Iedia dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 9 gennaio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
50 °/₀ netto (1906)	80.55	—
50 °/₀ netto (1902) . . .	74.50	—
°/₀ lordo	—	—
°/₀ netto	86.23	—

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale del registro, del bollo e delle tasse

Con decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918:

ildari dott. Giuseppe, conservatore delle ipoteche di 3ª classe a Caltanissetta, è stato a sua domanda collocato in aspettativa per motivi di salute a decorrere dal 1° novembre 1918.

CORTE DEI CONTI

ensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del dicembre 1917:

Vedove.

rzotto Luigia di Dal Mas Riziri, soldato, L. 630 — Gandini Celestina di Viamini Ernesto, id., L. 730 — Sciscente Carmela di Melfi Pasquale, id., L. 630 — Sanzone Colomba di Romano Francesco, id., L. 630 — Taccini Emma di Farnesi Artilafio, id., L. 630 — Moroni Elide di Fontana Annibale, id., L. 630 — Gargaglione Maria di Marino Egidio, id., L. 680 — Martino Concetta di Noce Salvatore Natale, id., L. 630 — Sigismondo Giuseppa di Cirillo Corrado, id., L. 630 — Ometti Santa di Faggetti Ercole, id., L. 630 — Opramolla Maria Oliva di Pierro Nunziante, sold., L. 680 — Di Stasi Lapia di Masciulli Pasquale, id., L. 630 — Dadone Giovanna di Lo Giudice Salvatore, id., L. 730 — Panzeri Teresa di Ferrario Carlo, id., L. 630.

Festa Assunta di Graziano Angelo, soldato, L. 630 — Guidoboni Bianca di Querzoli Eligio, id., L. 730 — Pensabene Carmela di Chirico Domenico, id., L. 730 — Cristiani Maria Domenica di Pierucci Gustavo, id., L. 630 — Pace Nicolina di Loto Salvatore, id., L. 630 — Vitulano Mattia di Iacoviello Domenico, id., L. 730 — Brigida Maria e Antonia, orfane di Brigida Pompeo, id., L. 630 — Miletta Lucrezia di Misuraca Antonio, id., L. 630 — Giglio Luigia di Pirozzi Filippo, caporale, L. 840 — Montesi Albina di Turchi Vincenzo, soldato, L. 630 — Neri Angiola di Urbani Giov. Batt., id., L. 730 — Gambone Angela di Gaida Giovanni, id., L. 630 — Iaccarino Anna di Landoli Natale, id., L. 630 — Baldelli Montagna Amarilide di Valentini Fernando, id., L. 680 — Franchet Claudia di Foglietti Quinto, id., L. 630.

Cortalazzo Anna di Pavan Umberto, soldato, L. 680 — Pratesi Concetta di Romiti Leopoldo, id., L. 630 — Furci Anna di Mancuso Giuseppe, id., L. 630 — Facchini Maria Domenica di Facchini Lodovico, id., L. 630 — Cesari Filomena di Cesari Emilio, id., L. 630 — Porzo Maria di Triglia Giacomo, id., L. 630 — Modafferi Domenica di Delfino Pasquale, id., L. 630 — Zani Pierina di Belotti Giuseppe, id., L. 630 — Savio Giuseppina di Marziali Luigi Giulio, id., L. 630 — Pierro Cira Mutata di Fasano Giuseppe, id., L. 630 — Puglisi Giuseppa di Leanza Salvatore, id., L. 630.

Brunetti Ripalta di Aucella Michele, soldato, L. 630 — Dalla Libera Emilia di Gobbo Plinio, id., L. 730 — Sunna Paola di Arginiero Cosimo, id., L. 630 — Isabella Santa di Villella Gennaro, id., L. 630 — Pastorino Maria di Somopiani Giuseppe, id., L. 630 — Trimarchi Giuseppa di Pagano Carmelo, id., L. 630 — Casini Maria di Menchini Pietro, id., L. 830 — Nano Colomba di Pasero Pietro, caporal maggiore, L. 840 — Doni Emma di De Bei Pietro, soldato, L. 730 — Arrigo Giulia di Carcano Giuseppe, caporal maggiore, L. 840.

Meconcelli Carolina di Rosati Isidoro, soldato, L. 630 — Ravaglioli Virginia di Nardi Paolo, caporale, L. 840 — Castiglioni Giuseppa di Ragni Angelo, caporal maggiore, L. 840 — Olivari Rosa di Gabrielli Nicola, soldato, L. 630 — Benincasa Giuseppa di Mondini Silvio, id., L. 630 — Gaspari Giuseppa di Brandina Isacco, id., L. 630 — Oldani Rosa Giuditta di Tunesi Alfonso, id., L. 680 — Giovando Severina di Albero Maurizio, id., L. 630 — Pietrobelli Lidia di Corà Andrea, id., L. 630 — Marcucci Teodolinda di Castellani Leone, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 8. — L'ammiragliato pubblica un comunicato in cui spiega la procedura adottata per la smobilitazione.

Esso dice: « Non è da attendersi la smobilitazione completa della marina e il ritorno allo stato di pace prima di un notevole periodo di tempo. Fintantochè i preliminari della pace non saranno firmati dobbiamo mantenere nelle acque metropolitane alcune unità della grande flotta sempre pronta a far fronte a tutti gli eventi.

Forze navali sono necessarie per le operazioni attualmente in corso nelle diverse parti del mondo, come pure è necessario un importante gruppo di dragamine per spazzare i mari e ciò per qualche mese.

Tuttavia l'ammiragliato è pienamente convinto, nell'interesse del paese e del personale della marina, che è necessario il più rapido ritorno possibile della marina allo stato di pace e farà ogni sforzo per raggiungere tale risultato.

LONDRA, 9. — Secondo dispacci giunti a Londra la situazione è grave nella Prussia orientale ove le truppe tedesche si sono impadronite di varie città e si preparano ad attaccare Posen. Un grande disordine regna a Varsavia. Sembra che i bolscevichi dispongano di molte munizioni.

WASHINGTON, 9. — Le forze americane nella Siberia e nella Russia settentrionale ascendono a 42.941 uomini.

ROMA, 9. — Ecco le cifre ufficiali delle perdite francesi quali sono state ricevute dall'ambasciata di Francia:

Uccisi: ufficiali 31.300, truppa 1.040.000, ai quali conviene aggiungere i dispersi, ossia ufficiali 3000, truppa 311.000, al totale 1.385.300 morti.

Prigionieri: ufficiali 8300, truppa 438.000; feriti 3.000.000.

La battaglia di Vittorio Veneto

(Continuazione e fine)

Il piano strategico.

Concetto fondamentale dell'azione ideata dal Comando supremo, era di separare con deciso sfondamento la massa austriaca del Trentino da quella del Piave; indi con azione avvolgente produrre la caduta dell'intera fronte montana, ciò che, di riflesso, avrebbe determinato anche il completo cedimento della fronte nemica del piano.

Per attuare questo concetto, si tenne conto che delle due armate austriache (6ª e 5ª) schierate fra il Grappa e il mare, quella più settentrionale, la 6ª, aveva la propria linea di rifornimento svolgentesi nell'ultimo tratto sul fianco sinistro, cioè nella situazione strategica più pericolosa. Fronte di questa armata: dalla conca di Alano (destra Piave) al Ponte della Priula, linea di rifornimento Vittorio-Conegliano-Sacile.

Raggiungere Vittorio significava adunque per noi recidere questa arteria vitale, impedire ogni rifornimento di viveri e munizioni, e perciò ridurre la 6ª armata austriaca a nostra completa discrezione. Per rendere possibile la puntata su Vittorio si decise di rompere la fronte nemica nel punto tatticamente più debole, cioè alla giunzione tra le due armate austriache del Piave.

Raggiunto Vittorio, il Comando supremo si proponeva di concentrare il massimo sforzo verso l'alto, nel duplice intento: 1° di puntare con azione avvolgente su Feltre e cioè sul tergo del Grappa in modo da far cadere per manovra la difesa di questo imponente baluardo, col concorso dell'azione frontale delle truppe ivi schierate; 2° di raggiungere la convalle bellunese per puntare di qui per le vie del Cadore e dell'Agordino, mentre le truppe avanzanti su Feltre e quelle scendenti dal Grappa avrebbero puntato per la via di Val Cismon e della Val Sugana, portando così una decisa irreparabile minaccia a tutto lo schieramento austriaco della fronte tridentina.

La riuscita di questa vasta manovra era fondata essenzialmente sulla sorpresa e sulla rapidità dell'azione. Per ottenere la necessaria e decisa rapidità di sfondamento il Comando supremo sapeva di poter contare non solo sull'accurato addestramento delle truppe compiuto di lunga mano e sulla perfetta preparazione, ma anche e soprattutto sulla convinzione, trasfusa nei capi e nei gregari, che lo sfondamento risoluto della fronte nemica ci avrebbe dato la vittoria definitiva.

Quanto alla sorpresa, questa ci era assicurata dal carattere stesso della manovra che intendevamo svolgere, la quale si scostava, nel concetto, nelle forme e nei modi, da tutte quelle fino allora eseguite nella guerra; cosicchè, pur ammettendo che al nemico, per i molti sintomi che difficilmente sfuggono, non sarebbe mancata la sensazione dell'attacco imminente, però la direzione e gli obbiettivi del nostro sforzo principale non potevano essere da lui intuiti; ciò che gli avrebbe reso impossibile di parare adeguatamente ed in tempo, e lo avrebbe pertanto costretto, quando avessimo portato vittoriosamente il primo urto e sfondato la sua fronte, a subire interamente la nostra volontà.

Previsione questa che gli avvenimenti dimostrarono essere pienamente giustificata; tant'è vero che le riserve del nemico del piano furono tenute fino all'ultimo raccolte in corrispondenza del basso Piave, cioè lontane dalla direzione principale del nostro immediato attacco, ciò che fu pel Comando supremo sicura conferma della bontà della manovra concepita.

D'altro lato, pur nutrendo assoluta fiducia nel successo completo e definitivo dell'attacco progettato, il Comando supremo non aveva trascurato di attuare le previdenze rese necessarie dalla considerazione che il passaggio di un fiume a regime torrentizio durante la stagione della pioggia, è soggetto a imprevisti che le più accurate osservazioni e le più curate cautele non riescono ad escludere, mentre la presenza del fiume è di per sè elemento che può, col favore di circostanze anche di minor conto, valorizzare talvolta in modo impreveduto la resistenza del difensore. Tuttociò fu previsto, da un lato moltiplicando i punti di passaggio e dall'altro regolando l'azione in modo da poter graduare il passaggio delle truppe; mentre la costruzione di teleferiche attraverso il fiume, predisposta in tutti i particolari e la preponderante massa delle artiglierie operanti nella riva destra dovevano assicurare, anche nel caso peggiore, e non probabile, il sicuro mantenimento di grosse teste di ponte sulla riva sinistra, evitandosi nel modo più sicuro di dover ripassare il fiume disastrosamente, come gli austriaci nel giugno.

Fu inoltre disposto che le truppe ricevessero tre giornate di viveri e che cinque giornate di viveri di riserva e di cartucce per fucile fossero accumulate in prossimità dei passaggi e delle teleferiche per essere trasportati al di là del fiume subito dopo le truppe. Per conferire elasticità all'azione ed assicurare a ciascuno degli atti fondamentali della manovra, unità di direzione e di impulso, fu anche stabilito di rendere maggiormente articolato lo schieramento fra Brenta e mare (armate 4ª, 8ª e 3ª) inserendovi due nuove armate, la 12ª e 10ª. La 12ª armata, inserita fra 4ª e 8ª, tra il monte Tomba e Pederobba, avrebbe avuto per compito le puntate su Feltre per il rovescio del Grappa, operando a cavallo del Piave dopo espugnate le difese della conca di Abano e le alture di Valdobbiadene; la 10ª, fra 8ª e 3ª, doveva passare il Piave in corrispondenza delle Grave di Papadopoli e puntare alla Livenza, costituendo fianco difensivo a copertura e protezione della manovra principale dell'8ª armata in direzione di Vittorio, e attirando su di sè le riserve nemiche raccolte nelle parti più basse della pianura.

La effettiva costituzione di queste due armate, non richiedendo per altro lunghe predisposizioni logistiche a causa della funzione puramente tattica delle armate medesime, venne per ragioni di segretezza differita quanto più possibile; i preavvisi ai comandanti destinati furono dati per la 10ª armata il giorno 6 ottobre e per la 12ª il giorno 11; la costituzione delle due armate fu attuata il 14 ottobre.

Il comando della 10ª armata fu affidato al generale conte di Cavan, comandante le forze britanniche in Italia, quello della 12ª al generale Graziani, comandante delle forze francesi sulla nostra fronte.

Gli ordini per concentrare forze e mezzi necessari per l'azione emanati il giorno 25, ebbero inizio di esecuzione il 26.

Nello spazio di 15 giorni, fra il 26 settembre e il 10 ottobre, circa 800 pezzi e di medio e grosso calibro, altri 800 di piccolo calibro più 500 bombarde, si trasferirono sulla nuova fronte in piccola parte dalla riserva generale, ma per la parte maggiore da lontane ed elevate posizioni di montagna, scelsero le loro posizioni, vi si installarono, prepararono i loro tiri; e colle artiglierie si concentrarono anche nello stesso periodo 2.400.000 colpi; tuttociò sotto una pioggia torrenziale e continua, in difficili condizioni sanitarie delle truppe; e ben 21 divisioni si concentrarono in pari tempo, per la

maggior parte con marcie a piedi e di notte, sulla nuova fronte, provenendo da dislocamenti arretrati e da altri settori. Sull'altopiano, per non fornire all'avversario indizi che avrebbero potuto riuscirgli preziosi, si dispose perchè, pur sottraendo forze ed artiglierie, lo schieramento delle unità sulla prima linea, cioè a contatto col nemico, rimanesse costantemente immutato ed attivo.

Tutti i movimenti dovevano, secondo gli ordini, essere ultimati pel 10 ottobre; e tali movimenti complessi, eseguiti quasi esclusivamente di notte, resi difficili dal maltempo, furono esattamente compiuti grazie alle più oculate previdenze ed alla cooperazione di tutti i comandi e delle Intendenze. Compiutasi così ordinatamente e rapidamente la preparazione, l'azione avrebbe potuto iniziarsi, come si voleva, il giorno 16.

Ma la pioggia nuovamente sopravvenuta e la piena del Piave imposero un ritardo. Il giorno 18 essendo peggiorate ancora le condizioni atmosferice, si ebbe la certezza che il ritardo si sarebbe prolungato forzatamente per almeno una settimana, mentre dalla situazione militare generale, pienamente delineatasi nella prima quindicina di ottobre, appariva ormai evidente che il nostro sforzo, se bene condotto, avrebbe ineluttabilmente portato alla decisione della guerra. Bisognava veramente, e si poteva, giocare tutto per tutto.

Ogni altro settore poteva e doveva ormai essere sguernito al massimo per tutto destinare a quello d'attacco. Con un supremo sforzo potevano ancora essere resi desponibili altri 400 pezzi; e poichè lo schieramento d'artiglieria sulla fronte del Piave appariva sufficiente per ottenere lo sfondamento decisivo, il Comando supremo stabiliva di rinvigorire con questi nuovi mezzi l'azione delle truppe schierate fra Brenta e Piave, secondo un progetto che il Comando della 4ª armata aveva studiato fin dall'agosto e in relazione al quale si eran fatte sin d'allora predisporre le postazioni delle artiglierie di rinforzo occorrenti.

Così la 4ª armata che avrebbe dovuto semplicemente cooperare all'azione principale svolta dall'8ª armata e dalla 12ª, ricevette il compito di operare essa pure a fondo, ed in modo da procedere l'attacco principale e prepararlo, col richiamare in quella direzione le riserve nemiche dislocate nel solco Arten-Feltre e mirando a raggiungere come obbiettivo finale il solco medesimo, ciò che avrebbe grandemente facilitato il raggiungimento degli obbiettivi fissati.

I 400 pezzi resi disponibili furono tra il 19 e il 23 ottobre, celerissimamente trasportati sulla fronte del Grappa da settori lontani, persino dalle Giudicarie; giunsero, si appostarono, aggiustarono i loro tiri, e insieme con essi furono concentrate le munizioni d'artiglierie necessarie.

Alla sera del giorno 23 l'attacco era pronto a sferrarsi a fondo anche sulla fronte del Grappa.

Di un altro aspetto della nostro preparazione importa far cenno perchè si possa comprendere il valore dello sforzo compiuto. Il nostro progetto d'attacco contemplava, in primo tempo, il passaggio del Piave, corso d'acqua importante, impetuoso e rapido, soggetto, specialmente nell'autunno, a piene che vietano qualsiasi gittamento di ponti.

La scelta del momento per effettuare il passaggio non poteva dunque essere lasciata al caso. Essa fu basata sullo studio accurato del regime del fiume durante una lunga serie di anni e sopra osservazioni dirette, minute e prolungate, circa l'andamento e le mutazioni dei filoni, la velocità della corrente, i punti di men difficile passaggio.

Per effettuare il passaggio, si provvide all'allestimento ed alla raccolta dell'ingente materiale necessario, ingente sopratutto perchè l'impeto della corrente e la facilità, pel nemico, di distruggere con artiglierie e con bombe d'aeroplani i ponti gittati, imponeva di avere alla mano cospicue riserve per le inevitabili continue sostituzioni. Una parte di questo materiale era stata costruita da tempo; nuove compagnie pontieri erano state organizzate e un'aliquota di esse trasformata dal traino animale a quello meccanico per ottenere maggiore rapidità di spostamento; a preparazione compiuta grazie agli sforzi della officine militari e private si ebbero pronti oltre 20 equipaggi da ponte regolamentari, ben 4500 metri di passarella tubolare di tipo speciale su barche appositamente costruite, più materiale regolamentare (barconi, impalcate) per altri 4500 metri di ponte. Vennero inoltre costruite e requisite nella laguna e nei fiumi e canali dell'alta Italia centinaia di barche e di barchette; si provvide alle àncore per migliaia di galleggianti, calcolando che la violenza della corrente avrebbe richiesto l'impiego di due àncore anzichè di una, per ogni barca da ponte o da passarella.

Nè basta; già nei giorni della preparazione si organizzò quanto occorreva per il sollecito ripristino dei ponti stabili sul Piave e su altri corsi d'acqua nei territori da liberare, concentrando nella regione di Treviso e di Mestre oltre 20.000 metri cubi di legname da ponte che vennero sollecitamente lavorati e preparati sul posto, ferramenta ed accessori. Tutto nel prodigioso sforzo che ci apprestavamo a compiere, doveva essere preveduto nei particolari più minuti, tutto doveva essere, ed era pronto, per sfruttare interamente la vittoria nelle sue conseguenze più grandiose e più lontane.

Le forze contrapposte.

Il nemico teneva la fronte dallo Stelvio al mare con 63 divisioni e mezza, delle quali all'inizio della battaglia 39 e mezza erano in prima linea, 13 e mezza in seconda e 10 e mezza in riserva.

Nel settore da noi scelto per l'attacco, dal Brenta al Ponte di Piave, erano schierate 23 divisioni nemiche (18 in prima linea, 5 in seconda); e precisamente: 8 divisioni in prima linea e 3 in seconda dal Brenta a Pederobba: 7 in prima linea e 2 in seconda linea da Pederobba ai Ponti della Priula; 3 in prima linea da Ponti della Priula a Ponte di Piave. Nelle retrovie nemiche erano disponibili 10 e mezza divisioni di riserva fatte avvicinare alla fronte in previsione del nostro attacco, di cui qualche indizio era, all'ultimo, inevitabilmente, pervenuto al nemico, e facilmente spostabili dall'uno all'altro settore grazie alla via d'arroccamento Trento-Feltre-Belluno. Complessivamente il Comando austro-ungarico poteva opporre direttamente e immediatamente alla nostra offensiva una massa di 33 divisioni e mezza, senza indebolire alcun settore della fronte conservando nei settori non attaccati un complesso di 30 e mezza divisioni.

Divisioni eccellenti, in prevalenza costituite di elementi tedeschi e magiari, guernivano i capisaldi, i pilastri della fronte d'attacco; tali erano la 40ª divisione Honved (Col Caprile), la 42ª Honved (Prassolan), la 13ª Schutzen e la 17ª (Solarolo), la 50ª (Spinoncia), la 20ª Honved e la 31ª (Stretta di Quero), la 41ª e la 51ª Honved (alture di Susegana), la 29ª e la 7ª (regione della Grave), la 64ª e la 70ª Honved (a nord di Ponte di Piave).

La sistemazione difensiva nemica era formidabile: a linee successive nella regione del Grappa, dov'era favorita anche da posizioni dominanti a fasce di combattimento, secondo il sistema detto « della difesa elastica » lungo il Piave.

Tali fasce di combattimento formate da centri di resistenza disseminati secondo le accidentalità del terreno e in modo da appoggiarsi a vicenda, si raggruppavano in due posizioni successive: la prima profonda circa due chilometri a partire dalla sponda sinistra del Piave, coperta da trinceramenti avanzati sulla Grave di Papadopoli, aveva il nome di Kaiserstellung (posizione dell'Imperatore); la seconda, situata a circa 3 chilometri più indietro si chiamava Konigstellung (posizione del Re).

Mitragliatrici, cannoncini da trincea, bombarde in grandissima quantità costituivano insieme con gli altri mezzi d'offesa del fronte - il fucile e le bombe a mano - l'armamento e la difesa immediata delle opere nemiche.

Potenti masse di artiglierie - in totale oltre 2000 pezzi - pronti ad eseguire fuochi preparati e controllati di sbarramento, di interdizione, di controbatteria, erano addensate ai fianchi e dietro i singoli settori della difesa così da sviluppare azioni di massima efficacia sia frontalmente, sia d'infilata.

Tre distinte masse di artiglieria difendevano la regione a nord del Grappa, in complesso 1200 pezzi; la prima massa, postata sul

margine orientale dell'altopiano di Asiago, ad occidente del Brenta, comprendeva oltre 400 pezzi; la seconda, distribuita a cavallo della Val di Seren, contava circa 600 bocche da fuoco; la terza a oriente del Piave nella zona Segusino-Valdobbiadene, noverava circa 200 pezzi.

A queste tre masse noi contrapponevamo complessivamente circa 1800 pezzi, di cui, circa 500 sul margine orientale dell'altipiano di Asiago, circa 800 nella zona del Grappa e 500 nella regione Monfenera-Pederobba.

Di fronte al nostro settore Pederobba e Palazzon erano raggruppati in tre distinti ammassamenti circa 500 pezzi; il primo sulle colline tra Valdobbiadene e Colbertaldo, il secondo nella piana di Sernaglia, il terzo nella zona Collalto-Susegana-Santa Lucia di Piave-Mandre.

A queste artiglierie erano contrapposte una nostra massa di circa 450 pezzi nella zona di Cornuda e 1700 pezzi nella zona Montello-Palazzon, contro la fronte principale di sfondamento.

Finalmente, circa 350 bocche da fuoco potevano essere impiegate dal nemico sulla fronte della Grave di Papadopoli, dove erano schierati circa 800 pezzi italiani.

Complessivamente la parte nostra, oltre 4750 pezzi di artiglieria di ogni calibro ivi compresi circa 600 grosse bombarde, potevano concentrare il loro tiro distruttore sulla fronte d'attacco. Vennero accumulati presso la fronte, per l'azione, 5.700.000 colpi (8 giornate di fuoco).

La fronte era da noi tenuta complessivamente con 51 divisioni di fanteria italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 czeco-slovacca ed il 332° reggimento di fanteria americano.

La massa destinata a rompere la fronte nemica nella fase iniziale della lotta e a sfruttare il successo venne composta di 22 divisioni di fanteria di prima linea delle quali due britanniche e una francese; armate: 4ª tenente generale Giardino; 12ª generale Graziani dell'esercito francese; 8ª tenente generale Caviglia; 10ª generale Conte di Cavan dell'esercito britannico; 19 divisioni italiane (15 di fanteria e 4 di cavalleria) o la divisione czeco-slovacca erano tenute in seconda linea quale riserva o potenti masse di manovra; di queste 6 divisioni costituenti la 9ª armata (tenente generale Morrone) ed il corpo di cavalleria (S. A. il Conte di Torino) erano alle dirette dipendenze del Comando supremo.

Conscio della gravità e della grandiosità dello sforzo che stava per richiedere all'esercito, il Comando supremo, dopo avere atteso con fermezza il momento propizio, si apprestava ormai a lanciare tutte le sue truppe nella lotta, di cui intravvedeva i risultati decisivi per l'Italia e per la causa comune degli alleati. E la manovra, lungamente meditata, maturata, voluta, doveva, come avvenne, svilupparsi esattamente secondo il disegno prefissato, colpire l'avversario di sorpresa nella direzione più vitale e produrre, senza più rimedio, il crollo dell'intera sua fronte.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Classe di scienze morali, storiche e filologiche. — Seduta del 15 dicembre 1918. — Presidenza del socio anziano sen. professor R. Lanciani.

Dopo lettura e approvazione del processo verbale della passata seduta, il presidente Lanciani dà comunicazione di una nobilissima lettera dell'Accademia britannica di Londra, che alla R. Accademia dei Lincei invia le più vive congratulazioni per le vittoriose vicende dell'Italia, ed esprime sentimenti di cordiale fratellanza scientifica. Lo stesso sen. Lanciani legge poi, tra le approvazioni dei presenti, la risposta dettata dal presidente D'Ovidio alla lettera suddetta.

L'accademico segretario Guidi presenta le pubblicazioni giunte in dono.

L'accademico segretario Guidi presenta alcuni manoscritti provenienti dalla biblioteca del compianto prof. Cugnoni e trasmessi dall'Arcadia come facenti parte della Biblioteca Corsiniana.

Vengono poscia presentate le seguenti Memorie e Note per le inserzioni negli Atti accademici: Tommasini. « Stefano Porcari rettore di Campagna e Marittima » — Pais. « Il Liber coloniarum » — Valenti. « La funzione dello Stato verso l'agricoltura » — Ricci. « Antiche scoperte e notizie archeologiche » — Barnabei. « Notizie delle scoperte di antichità per lo scorso mese di novembre » — Angeli. « Sulla formazione dell'acido azotidrico per ossidazione del l'idrazina » — Id. « Sopra alcune trasformazioni delle nitrocellulose » — Sannia. « Il metodo di sommazione di Eulero e la moltiplicazione delle serie ». Pres. dal socio E. D'Ovidio — Tanturri « Sul numero delle partizioni di un numero in potenze di 2 ». Pres. dal corrisp. Peano.

Trabacchi. « Forze elettromotrici unidirezionali generate fra due punti dell'asse di un cilindro di bismuto rotante in un campo magnetico ». Pres. dal corrisp. Corbino — Sabatini. « Esplosioni vulcaniche. II: Calcoli dell'idrogeno. Confronto cogli esplosivi ordinari ». Pres. dal socio Viola — Parravano e Jovanovich. « Sulle amalgame d'oro ricche d'oro ». Pres. dal socio Paternò — Id. Id. « Sulle amalgame d'argento ricche d'argento » — Rovereto. « Di alcune ricerche tettoniche delle nostre aree vulcaniche ». Pres. dal corrisp. Issel.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche. — Seduta del 22 dicembre 1918 — Presidenza del socio prof. comm. Andrea Naccari, presidente dell'Accademia.

Sono presenti i soci S. E. Boselli, direttore della classe, Pizzi, Ruffini, Brondi, Einaudi, Baudi di Vesme, Schiaparelli, Patetta, Vidari, Prato, Pacchioni e Stampini segretario della Classe.

Si scusa l'assenza dei soci De Sanctis, Cian e Valmaggi. Si legge e si approva l'atto verbale dell'adunanza del giorno 8 dicembre corrente.

Il presidente rivolge calorose parole di saluto al socio senatore Ruffini recentemente eletto vice presidente dell'Accademia. Risponde il socio Ruffini ringraziando il presidente così per le parole ora rivoltegli, come per la lettera nella quale volle comunicargli la votazione dei colleghi dell'Accademia. A tutti egli porge le più vive azioni di grazie per la grande dimostrazione di stima e, più ancora, di affetto che gli vollero dare. Assicura i colleghi che egli, come uomo di studio, considera questa nomina come la più alta onorificenza a cui potesse aspirare in compenso di una lunga attività scientifica e di sforzi intensi, attraverso non sempre facili contingenze della vita, per raggiungere una mèta ognor più alta nel cammino del sapere.

L'accademico segretario legge un voto della R. Accademia della Crusca, recentemente inviato al Governo del Re, circa i diritti di Italia su tutte le regioni in cui è impresso il suggello dell'idioma italiano « tesoreggiato nelle pagine degli scrittori e nella viva voce del popolo ».

A nome del socio De Sanctis assente l'accademico segretario presenta una seconda Nota del prof. Vittorio Macchioro su *Dionysos Mystes*, e a nome del socio Valmaggi, assente del pari, una prima Nota del prof. Benedetto Romano dal titolo « Appunti sull'ortografia di Marziale ». Saranno entrambe pubblicate negli Atti.

Raccoltasi la Classe in adunanza privata, procedette alla votazione per l'elezione di un socio nazionale non residente. E risultò eletto alla unanimità, salvo l'approvazione Sovrana, il prof. on. Antonio Salandra.

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. — Adunanza del 29 dicembre 1918 — Presidenza del socio prof. comm. Andrea Naccari, presidente dell'Accademia.

Sono presenti i soci: Segre, Peano, Jadanza, Foà, Guidi, Mattirolo, Grassi, Panetti, Ponzio, Sacco e Parona, segretario.

Si legge e si approva l'atto verbale della precedente adunanza.

Il socio Sacco fa omaggio della sua Nota « Lo spessore della stratosfera ». Il presidente ringrazia.

Il segretario presenta la « Notice historique sur Déodat Dolomieu », inviata in omaggio dall'autore Alfred Lacroix, segretario perpetuo dell'Accademia di Francia e nostro socio corrispondente.

Il socio Mattirolo presenta la Nota del nostro socio corrispondente prof. G. B. De Toni « Contributo alla teratologia del genere *Crysanthemum* L. ». Sarà stampata negli Atti.

Raccoltasi la Classe in adunanza privata procedette alla votazione per la nomina di un socio corrispondente nella sezione di matematiche applicate, astronomia e scienza dell'ingegnere civile militare. È eletto ad unanimità di voti l'ingegnere Agostino Mesnager, professore e direttore dei laboratori della scuola nazionale dei ponti e strade, a Parigi.

CRONACA ITALIANA

Il IX gennaio. — La ricorrenza anniversaria della morte del Gran Re Vittorio Emanuele II, venne ieri celebrata al Pantheon con la deposizione di corone sulla tomba regale dalle autorità civili e militari e numerose associazioni ed enti pubblici.

Prestavano servizio d'onore, sotto il pronao e nell'interno del tempio, un plotone di guardie municipali, uno di vigili portanti i gonfaloni dei rioni e un gruppo numeroso di veterani con a capo il vice presidente del Comizio generale Spekel.

Sulla piazza stavano schierati e disposti in quadrato carabinieri, guardie di città e municipali.

Alle 10,30 giunse in alcune carrozze la rappresentanza del municipio con a capo il sindaco, composta di parecchi assessori, consiglieri ed alti funzionari della civica amministrazione.

Poco dopo giunse la rappresentanza della Deputazione provinciale; e, poscia, quella universitaria con bandiera, composta da numerosi studenti e parecchi professori.

Eleganti corone dai ricchi nastri vennero deposte sulla tomba del Gran Re e tutti si firmarono nei registri dei visitatori.

Compiuta la cerimonia ufficiale, venne dato accesso al pubblico che affluì ininterrottamente al tempio sfilando reverente dinanzi alla tomba.

Il genetliaco di S. M. la Regina. — Il sindaco di Roma, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena, ha inviato il seguente telegramma:

« Il popolo di Roma, che per lunghi anni fu testimone delle ammirevoli diuturne opere di bontà della Maestà Vostra, invia a Voi per mio mezzo, Augusta Signora, con l'espressione della sua gratitudine, gli auguri più fervidi, devoti, affettuosi.

Sindaco PROSPERO COLONNA.

Sua Maestà ha così risposto:

« *Senatore Principe Colonna - Sindaco.*

Mi giunge come sempre particolarmente gradito il saluto augurale che Roma in questo giorno mi dirige, assieme ad espressioni molto elevate e gentili. Ringrazio di cuore del pensiero che ha ispirato questa nuova così cortese manifestazione a mio riguardo e mi è grato assicurare la cittadinanza della capitale che i suoi affettuosi sentimenti trovano la più viva corrispondenza nell'animo mio.

ELENA ».

Al telegramma augurale inviato da S. E. il ministro della marina Del Bono, l'augusta Signora ha fatto rispondere:

« Sua Maestà la Regina ha avuto carissimi i voti augurali che Ella è stata cortese d'inviarle in nome dell'armata nazionale e coi più vivi ingraziamenti per la gentile manifestazione ricambia i migliori auguri di fulgido avvenire alla gloriosa marina italiana.

D'ordine il gentiluomo di Corte di servizio (firmato) conte *Ludovico Guicciardini*.

Le LL. EE. Orlando e Sonnino a Parigi. — L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 9: Stamane sono giunti il presidente del Consiglio italiano on. Orlando e il ministro degli affari esteri barone Sonnino accompagnati dal capo di Gabinetto del Ministero degli esteri conte Aldrovandi e dal segretario particolare dell'onorev. Sonnino comm. De Morsier. Si trovavano a riceverli alla stazione l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare col consigliere dell'ambasciata principe Ruspoli e il generale conte di Robilant. Era pure presente il marchese Salvago-Raggi il quale è uno dei cinque delegati italiani alla Conferenza della pace.

« L'on. Orlando e l'on. Sonnino sono discesi all'Hôtel Edoard VII, un nuovo e magnifico albergo, nel centro di Parigi, che è stato completamente preso in affitto dal Governo italiano e che comprende 250 camere.

Oggi non avrà luogo alcuna riunione interalleata, a causa dell'assenza del primo ministro inglese Lloyd George, il quale arriverà forse sabato prossimo ».

S. E. il ministro del tesoro, on. Nitti, pienamente ristabilito in salute, riprese ieri le sue funzioni al Ministero.

Sua Eccellenza, allo scopo di alleviare le crisi delle abitazioni nelle città e di far realizzare all'erario sensibili economie, ha diramato una circolare a tutti i Ministeri interessandoli a sopprimere, gradualmente, gli uffici sorti in conseguenza della guerra, sino a ridurli alle proporzioni che avevano durante lo stato di pace.

In relazione a tali riduzioni le diverse Amministrazioni sono state invitate a comunicare quali locali requisiti o tenuti in locazione possano essere lasciati liberi, accordando la preferenza ai locali già destinati ad alberghi o pensioni, più duramente colpiti dalle requisizioni. L'industria degli alberhi, dovendo rapidamente riprendere, occorre che i locali non assolutamente indispensabili, siano lasciati liberi.

Per agevolare l'iniziativa del ministro del tesoro i privati che abbiano interesse ad ottenere la disponibilità di locali di loro proprietà tenuti in affitto o requisiti da Amministrazioni governative potranno farne denuncia al Ministero del tesoro (Segretariato generale) fornendo tutte le indicazioni del caso.

La Missione senussita, ospite di Roma, si è recata ieri, con treno speciale, a Terni, accompagnata dal generale De Vita, dai maggiori Arcari e Altina dal prof. Moreno e dai cavalieri Gori e Gasponi del Ministero delle colonie.

La Missione visitò con vivo interessamento le acciaierie assistendo all'esecuzione di alcuni lavori e manifestandone ammirazione.

Dopo la colazione offerta dal comm. Orlando, presidente delle acciaierie, si recò a visitare la cascata delle Marmore.

Alle 15,30 ripartì per Roma.

Alle marine alleate. — In accasione del Capodanno S. E. il ministro della marina on. Del Bono ha inviato telegrammi di augurio ai capi delle marine alleate, i quali hanno risposto con vibranti telegrammi inspirati al più fervido cameratismo, ed al più lusinghiero apprezzamento del valido concorso portato dalla marina Reale alla vittoria dell'Intesa.

Manifestazione patriottica. — Ad Arezzo, ieri, ebbe luogo una grande manifestazione popolare in occasione dello scoprimento nella facciata del palazzo municipale di lapidi recanti il proclama di S. M. il Re all'esercito all'inizio della guerra nazionale e il bollettino del generale Diaz del 4 novembre.

Parlarono applauditi il sindaco, l'on. Landucci, il prefetto commendatore Zazo ed altri. Indi, si formò un grandioso corteo, il quale, si recò allo scoprimento di un'altra lapide commemorativa, che dedica una porta delle mura ai nomi di Trento e Trieste.

La città era festante.

Munificenza. — A Bologna, dov'era profugo, è morto il dottor Criconia, padovano, lasciando tutta la sua sostanza, che si fa ascendere a oltre un milione, alla città di Verona, a condizione che venga impiegata per il completamento dell'anfiteatro dell'Arena. Ove ciò non fosse possibile, la somma passerà al comune di Padova per la fognatura di detta città.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

LONDRA, 8. — I giornali hanno da Copenaghen: La *Gazetta di Gottenbourg* annuncia che Lenin sarebbe stato arrestato per ordine di Trotzky.

SALONICCO, 8. — Il generale Franchet d'Esperey è partito per la Francia.

PARIGI, 8. — Il *Temps* dice che il presidente Wilson ha comunicato a Clémenceau ch'egli non vuole essere considerato nella Conferenza della pace come capo di stato, ma semplicemente come primo ministro.

L'*Agenzia Havas* ha da Basilea: Si ha da Beuthen che una banda di spartachiani polacchi armati di mitragliatrici occupò ieri la miniera Preussen impedendo col fuoco l'uscita degli operai e degli impiegati.

La centrale del telegrafo e del telefono a Berlino è stata occupata dagli spartachiani; gli impiegati continuano il servizio.

L'*Agenzia Wolff* dice che il Consiglio degli operai e dei soldati della guarnigione di Berlino si è schierato ieri dalla parte del Governo.

Il *Journal* ha da Zurigo che la lotta continua a Berlino e che il numero delle vittime aumenta di continuo. Il generale Groener alla testa di quaranta reggimenti assolutamente sicuri avrebbe proposto al Governo di impadronirsi della capitale.

PARIGI, 9. — La riunione del Consiglio superiore di guerra interalleato, che doveva tenersi a Parigi il 9 corrente, per esaminare le diverse questioni che saranno trattate al Congresso della pace, è stata rimandata.

Infatti Lloyd George ha comunicato che gli sarà impossibile di trovarsi a Parigi prima di sabato o domenica prossima, essendo trattenuto in Inghilterra per il rimpasto del Gabinetto.

*** Gli onorevoli Orlando e Sonnino, che sono già partiti da Roma, sono attesi domattina a Parigi, ma è probabile che l'on. Orlando il giorno susseguente al suo arrivo dovrà ritornare per qualche giorno in Italia.

*** Le conversazioni iniziali fra le quattro grandi potenze Francia, Italia, Inghilterra e Stati Uniti non cominceranno quindi prima di domenica, più probabilmente lunedì 13 corrente, come fu prima annunciato. Potrebbe essere che Wilson profittasse del ritardo per visitare le regioni devastate.

Frattanto le potenze alleate fanno conoscere ufficialmente la composizione delle delegazioni incaricate di rappresentarle alla conferenza della pace.

*** Pichon ha ricevuto oggi la visita del presidente del Consiglio serbo il quale gli ha annunciato che il Regno jugoslavo dei serbi, dei croati e degli sloveni sarà rappresentato da Pasic, Trumbic e Vesnic.

La delegazione italiana non è ancora definitivamente costituita, ma si sa già che oltre agli onorevoli Orlando e Sonnino, ne farà parte il marchese Salvago-Raggi.

LONDRA, 8. — I giornali hanno da Copenaghen: La *Gazetta di Gottenbourg* dice che dopo l'arresto di Lenin, Trotzky si è proclamato dittatore.

L'arresto di Lenin sarebbe stato provocato da divergenze nelle riforme da compiere. Lenin sosteneva la coalizione con i menscevichi mentre Trotzky voleva continuare nel regime di terrore rosso.

*** Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il parziale ritiro dei giapponesi dalla Siberia non significa che vi sia qualche mutamento nella politica giapponese, la qual cosa del resto non potrebbe aver luogo se non dopo avar consultato tutte le potenze interessate.

Nei circoli giapponesi di Londra si ritiene probabile che si tratti di ritirata di non combattenti e che l'ordine pubblico è stato sufficientemente ristabilito in quelle regioni dimodochè la presenza di tutte le truppe non era necessaria durante il rigore dell'inverno.

*** Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il presidente Wilson ha testè risposto da Parigi all'appello che gli è stato fatto a Londra in favore del popolo estone e lettone.

Wilson dichiara essere profondamente commosso per le condizioni in cui versano quei due paesi ed aggiunge che la Conferenza per la pace studierà accuratamente la loro sorte futura e che Hoover è stato incaricato di inviare viveri in Estonia.

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: La lotta sembra ormai decisa alla vittoria del Governo.

La divisione di marina si dichiarò a favore del Governo, arrestando il suo comandante aderente al gruppo spartachiano.

Dinanzi al cancellierato e nell'ufficio estero ebbe luogo un conflitto di estrema violenza. Altri conflitti si ebbero pure alle stazioni Stettino e Lehrter.

Il numero dei seguaci di Liebknecht è diminuito; alcuni agitatori furono scacciati dagli operai perchè ritenuti agenti russi e furono bastonati.

Colpi d'arma da fuoco vi furono all'Unter den Linden.

Furono chiamati in città una divisione di fucilieri della guardia di circa 8000 nomini ed altre truppe che arriveranno stanotte.

Si temono per domani nuovi conflitti, ma si spera che sieno gli ultimi.

Il Governo dopo la rottura dei negoziati cogli spartachiani è risoluto ad agire colla massima energia.

Alcuni cortei percorsero la Leipzingerstrasse, chiedendo la fusione dei maggioritari coi minoritari per salvare il paese dai terroristi.

La città di Spandau è in mano al Governo.

COPENAGHEN, 9. — Si calcola che nei combattimenti svoltisi nelle vie di Berlino dal 6 corrente vi siano stati 300 morti.

MADRID, 9. — L'ex-ambasciatore tedesco principe di Ratibor è partito per Barcellona.

ZURIGO, 9. — Si ha da Praga:

È stato commesso un attentato contro il presidente del Consiglio Kramarz. Un giovane, recatosi nel Hradsin, ha chiesto di parlare al presidente del Consiglio. Quando questi si è presentato, egli ha sparato due colpi di rivoltella. Il secondo proiettile è penetrato nel taccuino che Kramarz portava in tasca sul petto.

L'aggressore si chiama Luigi Statnni di 18 anni, scrivano. Egli ha detto che l'attentato fu deciso in un recente conciliabolo e che egli si offrì volontariamente per compierlo. Ha soggiunto di essere socialista.

ZURIGO, 9. — Si ha da Berlino: Il Governo è passato ieri all'offensiva contro gli spartachiani. Le sue truppe hanno occupato la redazione del *Rote Fahne*, organo del gruppo Spartacus. Le comunicazioni telefoniche sono state riprese ai partigiani di Liebknecht e di Haase. Le ferrovie sono nelle mani del Governo.

Il generale Ludendorf col consenso del Governo si era recato a Stoccolma presso un suo cognato. In seguito agli attacchi mossigli egli ha chiesto di poter ritornare in Germania, ciò che gli è stato permesso. Egli è partito subito per rimpatriare.

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: La situazione è oggi favorevole al Governo, grazie all'intervento delle truppe di Potsdam, le quali hanno determinato la prevalenza delle forze maggioritarie. Molti edifici pubblici sono stati riconquistati, mentre gli spartacchiani sono stati respinti verso i quartieri eccentrici con sanguinosi combattimenti. Essi lottano ancora nella Wilhelmstrasse. Il Governo è risoluto a farla finita, disponendo di mezzi sufficienti e dell'appoggio della popolazione.

LONDRA, 9. — Il nuovo Parlamento non si riunirà il 4 febbraio, come era stato annunciato, ma due o tre settimane più tardi.

LONDRA, 9. — Il *Daily Telegraph* dice che il corriere settimanale domani riprenderà la via Dover-Calais-Brindisi guadagnando così otto giorni sull'attuale servizio marittimo.

Il servizio quotidiano per merci e viaggiatori fra Dover ed Ostenda sarà fra poco ripreso con due vapori del Governo belga.

AMSTERDAM, 9. — L'*Handelsblad* ha da Berlino che gli indipendenti cercano ancora di ottenere un posto nel governo ed insistono anche sulle nuove elezioni al Consiglio centrale perchè i loro colleghi possano farne parte.

Il ministro della guerra ha dichiarato che la resistenza degli spartachiani era vana e che il potere del Governo si è accresciuto, poichè volontari continuano ad offrirgli i loro servizi.

Gli spartachiani si sarebbero impadroniti di diciotto milioni di marchi in carta monetata che si trovavano nella stamperia nazionale. Essi fecero un vano nuovo tentativo per occupare la cancelleria imperiale.

PARIGI, 9. — Il livello della Senna è salito oggi di altri 45 centimentri.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*